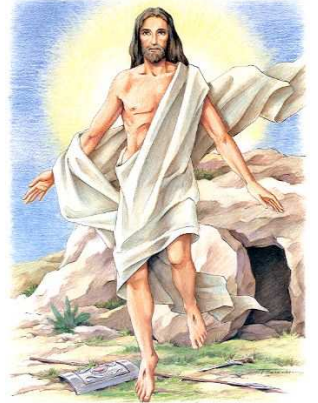


# EMMAUS

Notiziario interparrocchiale di Oppido e Tresilico –RC-



*“Annunciamo la Tua morte, Signore  
Proclamiamo la Tua resurrezione, nell'attesa della Tua venuta...”*

## La Pasqua di Cristo e dei Cristiani

La Pasqua, la cui origine si perde nella notte dei tempi, è sempre un evento che mette in attesa i cristiani di ogni tempo e di ogni luogo, in quanto ciò che è accaduto come fatto storico millenni fa non può passare inosservato, anzi continua a suscitare lo stesso movimento di persone e di idee che hanno sconvolto il pensare di quel tempo, e continua a provocare una ripercussione nella nostra vita fino al tempo presente. Infatti siamo qui a riflettere su quel fatto, qualcuno direbbe: quale fatto!? Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, ha dimostrato la sua grandezza facendosi persino beffe della morte, la morte del corpo, che tanta paura fa ad ogni uomo, e dimostrando che in Dio c'è la resurrezione. Anche la morte del corpo è solo un passaggio, perché lo stesso corpo sarà richiamato a vita, **perché Cristo ha vinto la morte**. Questo è il cuore della Pa-

squa Cristiana, questo è quello che ogni giorno nella celebrazione della santa Messa (Pasqua) diciamo: **annunciamo la tua morte e la tua resurrezione**, parole che ripetiamo continuamente, ma forse non attribuendo ad esse il giusto contenuto e facendo diventare tutto abitudine. La liturgia non è abitudine, ne mai lo potrà diventare (sarebbe la sua fine), invece è vita vera, è novità perenne! Ogni volta che si celebra il mistero della Pasqua si trasmette una vitalità nuova e continua, perché il celebrare è rendere vero oggi quello che è accaduto un tempo, così che anche il tempo presente è redento perché Dio, attraverso l'opera del suo Figlio, si rende sempre presente nella storia. Spero che comprendiamo quanto dobbiamo prendere sul serio le nostre liturgie, e dare il significato che meritano, così che possano comunicare a noi l'energia vitale che ci serve per andare avanti

nell'esperienza cristiana così come ci è stata annunciata. Tante volte si incontrano persone che escono dalla liturgia domenicale più confuse che persuase, certamente non è tutta colpa loro, anzi hanno il merito che, nonostante non ricevono niente, continuano a venire o per tradizione o per devozione, o per tanti altri possibili motivi...; ma, noi sacerdoti siamo capaci di celebrare liturgie che comunicano una vita nuova in Cristo? Siamo capaci di far esplodere il cuore di chi si avvicina a questa liturgia, o invece facciamo solo celebrazioni centrate su noi stessi o sulle nostre prediche, (diceva Santa Monica al figlio Agostino prima della sua conversione: le parole non cambiano le persone!). Tante volte il Papa riprende questo tema, dicendo che nella liturgia il centro non è il sacerdote ma Cristo. Sicuramente non è tutta colpa di uno o di qualcuno  
(*Continua a pagina 2*)

*(Continua da pagina 1)*

se di colpa si può parlare, ma è la cultura secolarizzata che entra pian piano anche nelle nostre liturgie e provoca la morte nel nostro modo di celebrare, perché si corre il rischio di celebrare riti vuoti, ossia una ritualità fine a se stessa. Allora dobbiamo ritornare al sacro perché il sacro ci porta a Dio e Dio ci porta all'eterno; solo prendendo coscienza di ciò ognuno di noi può predi-

sporre il cuore e la mente a vivere bene la settimana santa, centro dell'anno liturgico e occasione particolare per "ripensare" il nostro credere. Dobbiamo educarci a scegliere ciò che è importante! In una cultura dove non emerge il sacro noi dobbiamo essere testimoni, impariamo a mettere da parte tutto ciò che ci impedisce di vivere con intensità questi momenti e impariamo anche a dare il primo posto a

Dio, e solo dopo le altre faccende della vita che spesso rischiano di assorbire tutto il nostro tempo. E' questa la conversione a cui ci richiama il tempo di Quaresima e la Settimana Santa in particolare, che è proprio un'inversione di marcia, un andare verso la direzione che Cristo Crocifisso ci indica.

**Don Benedetto**

## *Domenica 28 febbraio 2010: La Festa della Condivisione*

Ogni giorno il cristiano è chiamato a fare una scelta coraggiosa di coerenza e di fede per vivere la propria vita secondo l'esempio di Cristo e questo impegno diventa più evidente nei così detti tempi forti dell'anno liturgico, ovvero in Avvento e ancor più in Quaresima. E' un momento in cui la Chiesa compie un percorso di conversione attraverso l'ascolto della Parola, il digiuno, la preghiera e la carità. Ovviamente tutto ciò presuppone una grande consapevolezza di ciò che siamo e ciò che vorremmo essere, poiché spesso l'esperienza cristiana di ciascun individuo si esaurisce nel solo pio esercizio della pratica della dottrina religiosa. E' un cammino impegnativo e diventa ancor più difficile quando ad essere coinvolti in questo itinerario debbano essere i bambini. Alla luce di tutte queste considerazioni, abbiamo pensato di organizzare con i bambini della nostra parrocchia una giornata di

condivisione, da trascorrere insieme ai bambini della Casa Famiglia di Scroforio, per vivere un momento di fraternità e di sensibilizzazione verso coloro che provengono da esperienze difficili di solitudine e di disagio. Inizialmente doveva essere un giorno di festa per i soli bambini del coretto parrocchiale e per il gruppetto dei ministranti che ogni domenica s'impegnano nell'attività parrocchiale, tuttavia, l'occasione si è rivelata più ampia. L'invito infatti presupponeva la partecipazione dei soli bambini accolti dalla struttura ma poiché a noi si sono uniti alcuni membri dell'Associazione "Il piccolo Principe", nata per sostenere la promozione delle famiglie affidatarie, abbiamo pensato di estendere l'invito anche agli adulti che vivono in questa comunità. La mattina ci siamo incontrati tutti presso i locali della canonica, presentandoci e illustrando quello che sarebbe stato il program-

ma della giornata. Dopo un breve momento di preghiera, animato da alcuni canti, ci siamo diretti verso la chiesa per la partecipazione alla Santa Messa Domenicale. Terminata la celebrazione abbiamo pranzato tutti assieme, in compagnia anche del nostro Parroco e del diacono, e poi abbiamo trascorso alcune ore con giochi, canti e tanta allegria. E' stato davvero emozionante vedere con quanta facilità i bambini siano riusciti a fare subito amicizia con altri che non conoscevano, insegnandoci ad abbattere quelle frontiere di sfiducia e di freddezza che sono tipiche nei rapporti tra gli adulti. La giornata è stata preziosa, ancor di più, dalla partecipazione nel pomeriggio dei membri del Gruppo della Caritas, e delle giovani animatrici dell'ACR della Parrocchia del Calvario, le quali ci hanno aiutato per l'animazione dei bambini. E' stato molto bello vedere come, in un modo quasi fortuito, un po' tutte le realtà

*(Continua da pagina 2)*

che ruotano intorno alle nostre Parrocchie abbiano dato il proprio contributo per la riuscita di questa iniziativa, facendoci saggiare un breve, ma autentico, momento di u-

nità pastorale, argomento tanto caro al nostro parroco.

**I Responsabili del Coro  
Parrocchiale Cattedrale  
e del Gruppo  
dei Ministranti**

## ***“Lo sviluppo è vocazione”***

**A**nche quest'anno, come consueto, il CIF (Centro Italiano Femminile) di Oppido Mamertina ha organizzato la Giornata della donna, il tradizionale e irrinunciabile appuntamento dell'8 marzo. La celebrazione, svoltasi nel seminario vescovile, ha previsto due momenti separati e distinti, ma di grande presa ed effetto: la prima parte, segnata dalla liturgia eucaristica, la seconda caratterizzata da un acceso dibattito. A fare gli onori di casa il Rettore Don Vincenzo Giofrè, nella duplice veste di officiante del rito religioso e di relatore. La manifestazione ha avuto inizio con i saluti della presidente Rosetta Cuppari che, ha immediatamente rivolto un affettuoso pensiero a Don Luigi Blefari, padre spirituale e guida culturale del gruppo sin dagli al-

bori, assente per motivi di salute e a cui ha indirizzato sentiti auguri di pronta guarigione. La parola è passata a don Giofrè che meditato sul tema “Come cambia la vita delle donne in relazione al calo demografico”. La sua argomentazione, basata sui dati Istat del 2004, è stata molto accurata e ha esaminato, nel dettaglio, la trasformazione dell'esistenza femminile. Dal suo excursus sociologico è emerso che “è difficile creare una famiglia per la prolungata permanenza nella casa paterna delle ragazze in età da marito, che colte dal desiderio di affrancarsi dall'uomo e di acquisire indipendenza culturale ed economica, tendono a rimandare il matrimonio e i figli, non preoccupandosi del futuro della propria terra, a scapito della natalità”. Impor-

tante è stato il passaggio in cui, il sacerdote, marcava “la volontà di convivere piuttosto che di sposarsi e il divorzio come piaga della società”. Punto focale del suo discorso: “la donna ha raggiunto, in senso etico, la parità dei sessi e ha adottato delle strategie maschili per realizzarsi a livello personale”. A seguire l'intervento della dottoressa Antonietta Bonarrigo che ha trattato brevemente il tema del CIF “Lo sviluppo è vocazione: la sfida educativa per un umanesimo vero” e ha invitato “alla ricerca della verità, della dimensione umana e della via maestra, per finalizzare le azioni alla crescita delle persone.” Le numerose adesioni a questa iniziativa che, si distingue per semplicità e sobrietà, rivelano, nello stare insieme e nell'unirsi in un sol cuore, la formula vincente dell'incontro. La serata si è conclusa con un piccolo rinfresco, un omaggio floreale alle partecipanti e la consegna di una targa ricordo alla signora Caterina Barillaro, “socia più anziana, maestra di vita e di umiltà”.

***Francesca Carpinelli***

## ***Convegno : “ liberi per ... amare la vita fino alla fine. ”***

**I**l gruppo giovani dell'Azione Cattolica di Tresilico, per il 12 di Febbraio ha svolto un convegno sull'EU-TANASIA, tema che ormai da molti anni si impone a tutti noi, in vari modi, di fronte al quale ognuno ha un'idea personale senza essere però

abbastanza informato. Il convegno è stato presieduto dalla dottoressa Mariangela Rechi, delegata dell'associazione “Scienza e Vita”, dal Sacerdote Don Giovanni Madafferi professore di diritto presso l'università di Catanzaro e dal professore Gianluca Surace

nel ruolo di moderatore. I due relatori hanno voluto darci dei chiarimenti sul tema della vita e quello dell'eutanasia, spiegandocelo dal lato medico - ecclesiale. Un video, ha dato inizio alla serata e ha avuto il compito di rendere chiara la tematica trattata. Nel video è prevalsa la

*(Continua da pagina 3)*

figura di Eluana Englaro, che è stato il caso che ha fatto più rumore e che è entrato per diversi mesi nelle case degli italiani, che si sono emozionati e dispiaciuti. Il convegno è ter-

minato con un libero dibattito. È giusto, mettere la vita, che è il Dono più grande che il Signore ha dato ad ognuno di noi, nelle mani di un giudice? È giusto morire per volontà di un altro uomo e non per volon-

tà di Dio? È giusto che una possibile ed eventuale legge possa permettere a chiunque di decidere se dobbiamo morire o meno?

**Concetta Sposato**

## *“L’amore ha le sue ragioni che la ragione non conosce...”*

Le parole di William Shakespeare racchiudono essenzialmente l’incapacità di spiegare con logica e razionalità le innumerevoli sfumature del sentimento definito amore. L’amore è presente in ogni individuo e si manifesta a secondo delle esperienze e della sensibilità che ciascuno possiede; è qualcosa alla quale tutti aspiriamo e della quale nessuno può fare a meno. Nel giorno in cui la società moderna ci proponeva la festa di San Valentino, il momento per eccellenza consacrato all’amore e a tutto ciò che ne deriva (business, marketing e consumismo...), il viceparroco Padre Aurelio, ha proposto al gruppo giovani della parrocchia un’esperienza alternativa: la visita presso l’istituto delle suore della Carità, appartenenti all’ordine fondato dalla Beata Madre Teresa di Calcutta, che ci ha permesso di vivere quella che si è rivelata essere una delle più belle esperienze fatte negli ultimi tempi. L’obiettivo era quello di conoscere i principi su cui si fonda la spiritualità di questo prezioso ordine, tuttavia il risultato, a mio avviso, si è rivelato più ampio, dal momento

che a questo incontro hanno partecipato anche delle giovani coppie che, prima del matrimonio, hanno vissuto la dolorosa esperienza di dover scegliere se porre fine oppure no ad una gravidanza non cercata e che nessuno avrebbe sostenuto e che hanno dato una forte testimonianza.

È stato particolarmente emozionante ascoltare quante analogie vi siano tra l’amore coniugale e l’amore universale... sebbene possano apparire come esperienze contrastanti. Spesso, banalmente, pensiamo che l’unico modo di vivere appieno l’amore sia dall’unione di un uomo e una donna, dalla reciprocità che s’instaura nella fusione del corpo oltre che dello spirito. Pensiamo che scegliere di consacrare la propria vita a Dio, sia qualcosa che ci priva della nostra libertà, della possibilità di amare ed essere amati intimamente, ma dalle parole di Sister Joselize, abbiamo potuto cogliere un universo meraviglioso, un amore incommensurabile che purtroppo sempre più rimane legato all’immaginario di qualche racconto biblico, quasi come se fosse solo una maniera poetica di raccontare l’infinita gioia che la presenza

di Dio può dare, ma che non senti come reale o comunque ben lontana da tutto ciò che sperimenti nella vita concreta. L’amore quindi come donare, offrire se stesso all’altro e non come ricevere da spettatore passivo in attesa del gesto di chi ti sta accanto. Donarsi al proprio sposo, nella gioia e nel dolore, nella fatica e nelle avversità, così come donarsi al povero, all’ammalato e a colui che soffre. Mentre parlava della sua esperienza, Sister Joselize non appariva affatto come una persona frustrata, irrealizzata come donna, ma, al contrario, appariva come una persona partecipe di un progetto più ampio che la porta ad essere donna, moglie e madre di quanti avrà la possibilità di sostenere nel suo cammino, poiché in essi vive l’incontro con Cristo. Le cose che forse sono rimaste più impresse sono state il volto gioioso e il vigore che c’era nel suo spirito, una serenità d’animo capace di catturare l’attenzione di tutti. Un’esperienza davvero forte, che ha suscitato grandi riflessioni e molti interrogativi e che sicuramente ha segnato in modo positivo ognuno di noi.

**Loredana Bicchieri**